

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2239-7302



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



4

2012

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

4

2012

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno II - 4/2012*

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

* a partire da questo fascicolo la numerazione diventa progressiva

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Romeo Astorri, Paolo Colombo, Massimo de Leonardis (Direttore), Ugo Draetta,
Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Gianluca Pastori

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili dall'area web agli indirizzi www.educatt/libri/QDSP
e http://dipartimenti.unicatt.it/scienze_politiche_1830.html

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo
librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 08 R 03069 03390 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2013 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN: 978-88-8311-999-6

ISSN: 2239-7302

In copertina: MARTIN WALDSEEMÜLLER (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.

Indice

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.....	5
--	---

PARTE I

LA NATO E IL “MEDITERRANEO ALLARGATO”: PRIMAVERA ARABA, INTERVENTO IN LIBIA, PARTNERSHIPS

Introduzione: l'Occidente, la Primavera Araba e le relazioni internazionali nel Mediterraneo allargato	11
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Primavere arabe	21
di GIANCARLO ARAGONA	
Dopo la primavera araba: un'incerta stagione	25
di RICCARDO REDAELLI	
Il riposizionamento geopolitico della Turchia	37
di CARLO JEAN	
Due attori di primo piano: Iran e Arabia Saudita	49
di GIANLUCA PASTORI	
Problematiche degli “interventi umanitari”	63
di EZIO FERRANTE	
La NATO e il potere marittimo nel “Mediterraneo allargato”	73
di PIER PAOLO RAMOINO	
La guerra di Libia: l'esperienza di un inviato speciale.....	85
di LORENZO CREMONESI	
Stabilità e democrazia tra Occidente e mondo arabo	93
di ANTON GIULIO DE' ROBERTIS	

The Arab Spring, NATO Partnerships and the Mediterranean Enlargement	97
di ANTONIO MARQUINA BARRIO	
La Méditerranée comme “limes”	103
di JEAN-SYLVESTRE MONGRENIER	

PARTE II

PADRE ALBERTO GUGLIELMOTTI, O.P.:

UN PROFETA INASCOLTATO

Introduzione del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche	109
di MASSIMO DE LEONARDIS	
Padre Alberto Guglielmotti: la vita, le opere e il pensiero strategico.....	111
di EZIO FERRANTE	
La Marina pontificia tra Settecento e Ottocento.....	137
di PIER PAOLO RAMOINO	
Padre Guglielmotti e la pirateria: lezioni per i nostri giorni	143
di FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE	
<i>Gli Autori</i>	151
<i>Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Membri di prima afferenza</i>	157

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore

Il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha trent'anni di vita, essendo stato costituito nel 1983 sulla base del precedente Istituto di Scienze Politiche. Conta attualmente ventitré membri di prima afferenza; oltre ai Docenti e Ricercatori di ruolo ed ai Professori a contratto, svolgono la loro attività di studio e di ricerca nell'ambito del Dipartimento un numero rilevante di collaboratori a vario titolo (Assegnisti di ricerca, Borsisti post-dottorato, Dottori e Dottorandi di ricerca, Addetti alle esercitazioni, Cultori della materia).

Il Dipartimento costituisce una delle due strutture scientifiche di riferimento della Scuola di Dottorato in Istituzioni e Politiche. Inoltre il Centro di Ricerche sul Sistema Sud e il Mediterraneo allargato (CRiSSMA), costituito nel 1999, «collabora – in particolare – con la Facoltà di Scienze Politiche [oggi Facoltà di Scienze Politiche e Sociali] e con il Dipartimento di Scienze Politiche».

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica, storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali e organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati. Il fondatore del nostro Ateneo, Padre Agostino Gemelli, affermava nel 1942 che diritto, storia e politica costituiscono «un tripode» sul quale si fondano le Facoltà di Scienze Politiche, delle quali difendeva l'identità e la funzione. Circa vent'anni dopo, Francesco Vito, successore del fondatore nel Rettorato e in precedenza Preside della Facoltà di Scienze Politiche affermava: «Noi rimaniamo fedeli alla tradizione scientifica secondo la quale l'indagine del fenomeno politico non può essere esaurita senza residui da una sola disciplina scientifica. Concorrono alla comprensione della politica gli studi storici, quelli filosofici, quelli giuridici, quelli socio-economici». Per Gianfranco Miglio, la storia è il laboratorio privilegiato della ricerca politologica.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore sono quindi tutti profondamente

radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. Vi sarà modo di verificare e approfondire anche in questi *Quaderni* il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

Come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionale, è stata scelta la mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller (1470-1521), di grande importanza storica essendo la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America". Nel 2005 tale mappa è stata dichiarata dall'UNESCO "Memoria del mondo".

La frase «*Orbem prudenter investigare et veraciter agnoscere*», che esprime lo spirito di libera ricerca nella fedeltà alla vocazione cattolica, utilizza alcune espressioni della seguente preghiera di S. Tommaso d'Aquino: «*Concede mihi, misericors Deus, quae tibi placita sunt, ardentem concupiscere, prudenter investigare, veraciter agnoscere, et perfecte adimplere ad laudem et gloriam nominis tui. Amen*». Tale preghiera, «*dicenda ante studium vel lectionem*», a sua volta forma la prima parte di una più lunga orazione «*Ad vitam sapienter instituendam*».

Il Dipartimento di Scienze Politiche promuove:

- Il coordinamento fra Docenti e Ricercatori per un efficace svolgimento della ricerca negli ambiti disciplinari di competenza.
- Lo sviluppo della ricerca scientifica in ambito storico, politico, giuridico-internazionale e un attivo dialogo tra gli studiosi delle varie discipline.
- L'organizzazione di convegni, seminari e conferenze, attraverso i quali realizzare un proficuo confronto fra studiosi, l'avanzamento e la diffusione delle conoscenze nel campo delle scienze politiche.
- La realizzazione di pubblicazioni scientifiche, che raccolgano i risultati delle ricerche promosse e i contributi dei membri del Dipartimento e degli studiosi partecipanti alle attività seminariali e di ricerca organizzate dal Dipartimento stesso.

Proprio la rilevante e qualificata attività promossa dal Dipartimento ha indotto alla pubblicazione (a stampa e su Internet) dei

presenti *Quaderni*, per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Questo terzo numero contiene gli Atti del Convegno internazionale di studi del 3 maggio 2012 sul tema *La NATO e il "Mediterraneo allargato": primavera araba, intervento in Libia, Partnerships* e le relazioni al Seminario di studi dell'8 marzo 2012 sul tema *Padre Alberto Guglielmotti, O.P.: un profeta inascoltato*.

Il quinto numero sarà pubblicato entro il 2013 e conterrà gli Atti del Convegno internazionale di studi del 6 marzo 2013 sul tema *Fede e diplomazia. Le relazioni internazionali della Santa Sede nell'età contemporanea*.

Da questo numero viene adottata una numerazione progressiva, pertanto il presente Quaderno porta il n° 4/2012.

La Marina pontificia tra Settecento e Ottocento

di PIER PAOLO RAMOINO

Abstract – *The reform of the Navy at the end of the 16th century, caused by economic restraints and the lack of a long-term vision by the Roman Curia, strongly weakened the maritime forces of the Holy See, now able to conduct only minor operations. The naval strategy of the Papal States exclusively became defensive and, from that moment on, with the primary goal to stop Barbary pirates' activities against its interests. When, at the end of the 1700s, Barbary pirates became more powerful, the Holy See had to strengthen its naval forces as a consequence. A few years later, Napoleon took Rome and broke up the Papal Navy. Only after the Congress of Vienna in 1815, the Pope ordered the re-creation of new maritime forces, which endured until 1870 when the Kingdom of Italy conquered Rome and Civitavecchia, too. This meant the end of the Papal Navy. The only unit remained at the Pope's disposal was sold in 1878, when Pius IX died.*

Spesso quando si parla dei “soldati del Papa”, specialmente tra i romani delle vecchie generazioni, si sorride quasi a sottolinearne il loro ruolo puramente folcloristico¹. Per le forze marittime forse c'è una maggiore considerazione, ma la Marina pontificia senza l'amplessissima opera di padre Guglielmotti sarebbe quasi senza storia, in quanto l'interesse degli studiosi contemporanei dopo la vittoria di Lepanto ed alcune importanti imprese contro la pirateria saracena, a cui la mariniera del Papa aveva partecipato con successo, era notevolmente scemato e successivamente non si sono trovati che pochissimi ricercatori pronti a mettere mano ai pur corposi archivi romani.

Il mutamento della politica navale pontificia occorso alla fine del Cinquecento può darci però un'idea di come fossero organizzate le milizie marittime della Santa Sede: la grande Squadra permanente delle Galere, costituita nel 1587 su una decina di queste unità fu, infatti, progressivamente ridotta e di fatto sostituita con una più

¹ Un vecchio adagio diceva che «di soldati del Papa ce ne vogliono tre per cogliere una rapa». A questo, però, i papalini antipiementesi rispondevano che «di soldati del Re ce ne vogliono trentatré».

modesta divisione di guardia-coste su feluche, lancioni e barche cannoniere. A questa forza fu affidata la difesa locale del tratto della costa tirrenica dello Stato della Chiesa lasciando la protezione della costa adriatica alla buona voglia della Repubblica di Venezia, la cui politica, come sappiamo, non fu in linea con quella del Papato. Questa rinuncia a una capacità d'altura, che possiamo giustificare con motivazioni economiche, ma anche con una visione poco lungimirante della curia romana, portò alla quasi scomparsa della bandiera pontificia sul mare e alla trasformazione di una marina di buone tradizioni in una modesta forza anticontrabbando e di polizia locale², cui si potevano affidare solo missioni di secondo ordine.

Comunque ancora nei primi anni del Settecento vediamo unità alzanti la bandiera del Pontefice in azione con gli alleati cattolici, soprattutto Venezia e Malta, nel Levante e in missioni di repressione della pirateria turca con equipaggi misti italiani e maltesi. L'arruolamento nella Marina pontificia di sudditi di Malta sembrò, infatti, risolvere la penuria di personale marittimo fornito dai territori laziali e marchigiani, che pur avevano buone marinerie da pesca e commerciali. Riteniamo che a questa soluzione abbiano molto contribuito gli eccellenti rapporti tra la Santa Sede e il Gran Maestro dei Cavalieri dell'Ordine Melitense.

Volendo limitare il mio intervento a una rapida visione dell'organizzazione della Marina del Papa, vediamo subito che questa forza era stata posta già dal 1692 alle dipendenze del Tesoriere Generale, che come Commissario del Mare sovrintendeva non solo alle navi, ma anche al sistema di fortezze e di torri del litorale poste a protezione delle vie di accesso a Roma. Base principale (anzi: quasi unica) era Civitavecchia, dotata di "arsenale", di caserme per gli equipaggi, di forno per la galletta e soprattutto di "bagno penale", da cui si traevano i forzati e i prigionieri-schiavi (quasi tutti ottomani) con cui si armavano i banchi delle galee. Come quasi tutte le marine mediterranee, anche quella del Papa, infatti, basava le proprie forze su unità a remi e stentava a passare ai vascelli propulsi dalle sole vele, sia per difficoltà di approvvigionamento sia per problemi di personale. Una galea, infatti, si poteva mandare per mare con pochi esperti ufficiali e nocchieri non mancando i forzati (certamente poco costosi), mentre armare anche

² Oggi, con termine anglosassone, questo compito è definito il ruolo *constabulary* delle Marine.

una modesta fregata a vela richiedeva qualche centinaio di buoni marinai di costo proibitivo per le magre finanze pontificie. Vediamo quindi che la strategia marittima dello Stato – se pur possiamo utilizzare la magica parola “strategia” – è di tipo strettamente difensivo e mira solamente a evitare e contrastare la pirateria barbaresca sulle coste più esposte del Lazio e a difendere le leggi doganali dello Stato. Quindi, il numero abbastanza ridotto d'imbarcazioni deve far sistema con le difese terrestri, sia fisse (torri e fortezze), sia mobili (reparti di cavalleggeri) che controllano il litorale.

Nella seconda metà del Settecento, la Marina si riduce quindi a cinque galee, due barche guardiacoste, quattro lancioni, otto barche cannoniere e una bombardiera, tutte, di fatto, basate a Civitavecchia, dove alcuni reparti dell'Esercito sono accasermati e, di volta in volta, imbarcati quali Fanteria di marina. Nello stesso periodo, è progressivamente dismesso il vecchio arsenale sul Tevere di Ripa Grande.

L'avversario di sempre, la pirateria barbaresca – molto più flessibile in finanze, strategia e organizzazione – era però rapidamente passato dal remo alla vela con la messa in servizio di brigantini e di feluche di ottime prestazioni e ciò comportò anche per lo Stato della Chiesa una necessità di rinnovamento: nel 1775, furono acquistate in Gran Bretagna due piccole fregate battezzate *San Pietro* e *San Paolo*, ma i costi di esercizio di queste navi dovettero superare le possibilità nel nostro Stato e a soli cinque anni dalla loro entrata in servizio, una di esse fu venduta, l'altra lasciata in riserva e queste buone unità furono sostituite con le due corvette *San Pio* e *San Giovanni*³, che furono le prime navi a vele quadre costruite a Civitavecchia e comandate da due Ufficiali provenienti dai Cavalieri di Malta.

Nel 1786, Fabrizio Ruffo, non ancora cardinale ma Tesoriere Generale e, quindi, capo della flotta, costituì, di fatto, una seconda Marina (la “Marina di Dogana”) con alcune feluche il cui equipaggio di otto uomini era rinforzato da sette soldati di fanteria. Si trattava di una specie di “servizio navale” della Guardia di Finanza, che toglieva risorse economiche e umane alla Marina da guerra.

Allo scoppio della Rivoluzione francese, la Marina papalina era, quindi, composta di due corvette, quattro galere, due barche guardiacoste e un pugno di altre piccole imbarcazioni a remi d'uso doganale.

³ Ogni corvetta aveva un equipaggio di 95 uomini e nove cannonieri e poteva imbarcare una ventina di soldati.

Monsignor Ruffo, che era responsabile anche delle forze di difesa costiera, aveva disposto l'armamento di tutte le unità e aumentato le truppe di difesa del litorale a 528 fanti, 120 cavalieri, 77 artiglieri, che armavano i diciannove pezzi delle batterie. Furono provvedimenti non giudicate troppo bene dall'esperto ambasciatore veneto a Roma, che scrisse al suo Governo: «La guerra non è roba da preti, si spende molto denaro per una difesa che è più apparente che reale. A Civitavecchia regna la confusione più totale. La migliore difesa dello stato pontificio è il vento di libeccio, che rende per ora impossibile l'approdo».

L'arrivo di Napoleone non fu però turbato dal libeccio e mise, di fatto, fine a questa prima Marina pontificia; infatti, catturata con poca resistenza Civitavecchia, le unità furono confiscate dai francesi e due galere, otto barche cannoniere e due lancioni presero parte alla spedizione in Egitto da dove non tornarono più in Italia. Come scrisse il Guglielmotti nelle ultime righe della sua storia: «Gli ufficiali dispersi ai quattro venti, i membri dell'equipaggio morti dal primo all'ultimo, le navi distrutte, le bandiere ammainate, una lunga tradizione interrotta».

Napoleone, nel 1802, "risarcì" Pio VII con due nuove navi, nuovamente chiamate *San Pietro* e *San Paolo*. Un nobile irlandese, Lord Cloncurry, scrive in modo un po' critico nelle sue memorie: «La flotta pontificia, soltanto due fregate, era a disposizione nel porto di Civitavecchia. La comandava il Marchese del Specchio, che, del resto, era l'insegnante di italiano delle mie sorelle e si presentava alle lezioni in completa uniforme da ammiraglio»⁴.

Concludiamo il nostro intervento con qualche ulteriore notizia.

Dopo il Congresso di Vienna, il Papa creò una nuova Marina, che sarebbe durata fino al 1870. Il personaggio più illustre essa fu Alessandro Cialdi (1807-82), ingegnere ed esperto di nautica di grande talento. Divenuto comandante della Marina pontificia organizzò una spedizione in Egitto nel 1840-41: Cialdi fu il primo europeo della contemporaneità a risalire con la bandiera del Papa il Nilo per ben 1.164 chilometri, fino all'isola di Philae, presso Assuan.

L'unità maggiore della Marina del Papa fu però acquistata in Gran Bretagna nel 1859 e fu la piro-corvetta *Immacolata Concezione*, da 652 tonnellate, armata a brigantino-goletta e con una motrice a vapore

⁴ V. Lawless, *Personal recollections of the life and times, with extracts from the correspondence of Valentine Lord Cloncurry*, Dublin-London, 1849.

da 150 cavalli. La Marina pontificia decise l'acquisto di questa nave allo scopo di impiegarla nei viaggi papali d'oltremare, primo dei quali avrebbe dovuto essere un pellegrinaggio in Terra Santa. Per le condizioni politiche del tempo, questo utilizzo non avvenne mai. L'unità fu inizialmente adibita a brevi spostamenti delle autorità dello Stato lungo il litorale laziale. Nel 1860 fece la sua più lunga crociera e trasportò truppe e munizioni alla piazzaforte di Ancona per contrastare le avanzanti truppe piemontesi lungo il litorale adriatico. Successivamente, l'unità fu impiegata per reprimere il contrabbando sul litorale laziale. Con la presa di Civitavecchia e la caduta del Governo Pontificio nel 1870, l'unità fu iscritta ai Registri della Marina del Regno d'Italia, ma fu lasciata in una forma non ben chiara di proprietà vaticana e al servizio del Papa. Nel 1871, il Papa Pio IX diede ordine al Capitano Alessandro Cialdi di portare la nave con molta discrezione a rifugiarsi a Tolone.

L'impresa riuscì e l'*Immacolata Concezione* rimase in disarmo in quel porto sino al 1877. Dopo la morte di Pio IX, il 17 novembre 1878, il Vaticano vendette la nave per la somma di 50.000 franchi. Dopo varie peripezie fu ceduta all'armatore Gaillard per 100.000 franchi, che versò solo un primo acconto di 10.000 franchi. Fallendo il Gaillard, l'unità, al momento in porto a Londra, fu posta sotto sequestro su richiesta dei creditori. Da quel momento in poi il destino della nave non è più certo: alcuni la danno per demolita ad Aguillon nel 1890, altri la situano a Orano sotto l'armatore P. Durand con il nome di *Loire* e affondata ad Ajaccio nel 1905. Altri la danno per venduta nel 1883 a commercianti inglesi come nave da carico. Comunque l'ultima nave del Papa vide l'alba del XX secolo, ma la Marina pontificia non era ormai che un ricordo.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-8311-999-6 / ISSN: 2239-7302

I *Quaderni* nascono per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica e storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali ed organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento sono tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. I *Quaderni* vogliono anche contribuire a riaffermare il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



euro 15,00